LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il "Torino„ sempre più minaccioso per il "Bologna„ fermato a Sampierdarena

Juventus e Genova nelle posizioni di rincalzo, mentre l'Ambrosiana, battuta a Napoli, retrocede compromettendo ancora più le sue aspirazioni al titolo

Juventus-Triestina 3-0 (1-0)

Ridotta con soli nove uomini per gli infortuni di Bertolini e di Prendato, la squadra campione trova in Gabetto il realizzatore di tre magnifici punti

Gabetto (3)

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Varglien I e Bertolini; Prendato, Varglien II, Gabetto, Monti e Menti.

TRIESTINA: Umer; Geigerle e Loschi; Pasinati, Castello e Spanghero; Mian, Chizzo, Busidoni, Rocco e Colaussi.

ARBITRO: Levrero, di Genova.

La partita di ieri ha dimostrato lampantemente che nel calcio ogni stranezza è possibile. E' noto che la Juventus aveva dovuto apprestare, per questo incontro, uno schieramento di fortuna, tale da rendere giustificato il timore che i campioni, bersagliati da tutta una serie di disavventure, dovessero subire un nuovo scacco sul proprio terreno. Ebbene, ai disgraziati bianco-neri doveva capitare di peggio ancora nei due tempi di giuoco. In uno scontro con Mian, Bertolini restava a terra così duramente toccato da essere costretto a lasciare il campo ad un quarto d'ora dall'inizio, e, nella ripresa, mentre gli alabardati premevano con maggiore insistenza sulla difesa juventina, anche Prendato si feriva, sì che i bianconeri restavano in campo con soli nove uomini efficienti. Così stando le cose, s'apriva, alla Triestina, la possibilità di pareggiare il punto segnato da Gabetto nel primo tempo. E quale appunto si sarebbe mai potuto muovere alla Juventus se, decimata nei ranghi, avesse dovuto cedere?

Successe, invece, che, proprio nel momento del maggior pericolo, un ragazzo, Gabetto, riuscì a dare alla sua squadra un successo che, date le circostanze, si deve considerare clamoroso. Gabetto non aveva fatto molto nel primo tempo. Era apparso, come già altre volte, sbandato e precipitoso, fragile e confusionario. Aveva segnato un bel punto, con un bel tiro, e questo era tutto quanto si poteva mettere al suo attivo. A metà della ripresa il ragazzo si trovò solo all'attacco. Monti era da tempo tornato tra i mediani, Prendato era negli spogliatoi a tenere compagnia a Bertolini; lo stesso Menti s'era portato fra i difensori. Gabetto era isolato al centro del campo, messo a far da palo tanto per rappresentare l'attacco juventino di fronte ai difensori triestini che s'erano spinti molto in avanti. La Juventus pareva dovesse cercare di perder tempo per resistere col piccolo vantaggio ottenuto in precedenza. Terzini e mediani non badavano più che a cacciar via la palla che le retroguardie triestine tornavano a consegnare alla prima linea.

Chi pensava a Gabetto? Chi poteva supporre che il sostituto di Borel sarebbe riuscito a fare quanto altre volte aveva fatto il suo più famoso compagno? Nessuno, certo. Invece una scappata a tutta velocità dalla metà campo sino alle immediate vicinanze della porta triestina sorprendeva letteralmente i difensori e Gabetto mandava la palla a rotolare in porta per la seconda volta. La vittoria era certa, ormai, chè la Juventus non si sarebbe lasciata più rimontare, ma Gabetto, decisamente in vena di prodezze, la faceva da padrone nella metà campo avversario. Riusciva ancora a sfuggire un paio di volte sbagliando di poco il bersaglio e, quando non mancavano più che quattro minuti alla conclusione dell'incontro, scoccava, con la maestria di un «asso», il tiro del terzo successo.

La vittoria della Juventus ha, dunque, nome Gabetto? Certo questa «riserva» ha fatto molto, ieri, per la sua squadra. Più di quanto si potesse sperare, più di quanto si dovesse pretendere. I tre punti realizzati, tutti bellissimi, il primo ed il terzo per potenza di tiro e per direzione, il secondo per astuzia, testimoniano la buona classe di questo attaccante che ha essenzialmente «il fiuto del goal». Certo Gabetto può essere, in questo momento di crisi, l'elemento che occorre alla Juventus per dar vita all'azione della prima linea. Non si può dire altro sul giuoco del reparto solo perchè il reparto stesso non è esistito. Mediana e difesa hanno fornito un rendimento costante.

In quanto alla Triestina, grossa delusione. Ha giuocato veramente male, pur restando per i due terzi dell'incontro all'attacco. La prima linea ha tenuto a lungo la palla, ma non è stata molto pericolosa. Colaussi, sul quale erano fissi gli sguardi di tutti, non l'ha spuntata di fronte a Rosetta. Rocco ha scorazzato per lo più fra i mediani. Busidoni e Chizzo hanno tentato invano di aprirsi un varco attraverso la difesa bianco-nera. Mian non s'è fatto notare mai per doti particolari. La mediana s'è portata bene per quanto concerne il rifornimento dell'attacco, ma in difesa è mancata. I terzini, spingendosi troppo innanzi, hanno permesso a Gabetto di combinare il triplo scherzo del quale s'è detto. Niente da rimproverare a Umer. E' l'ingranaggio della squadra che non funziona a dovere.

Poche note di cronaca. Attacca per prima la Juventus, poi prende il comando delle azioni la Triestina. Quando Bertolini lascia il campo, Monti torna centro sostegno. Giuoco abbastanza equilibrato, occasioni mancate dalle due parti ed un pallone di Colaussi che picchia contro la traversa. Il punto del primo tempo arriva al 42.o, subito dopo che la porta triestina è stata salvata in extremis in un paio di situazioni. Rimessa in giuoco di Menti, lungo centro di Varglien II a Prendato, abile passaggio a Gabetto che riprende al volo e scaraventa in rete a mezza altezza.

La prima mezz'ora della ripresa vede la Triestina all'attacco. Anche Prendato se ne va per uno strappo muscolare. Gli ospiti sfiorano più volte il pareggio senza ottenerlo. Al 37.o Gabetto parte da metà campo e si costruisce un punto tutto suo. Al 41.o lo stesso Gabetto realizza magistralmente il terzo successo. La folla lo ovaziona al termine. Sorge una nuova stella nel firmamento calcistico?

Luigi Cavallero

Le condizioni di Prendato e Bertolini

Le condizioni di Bertolini e Prendato, costretti ad uscire ieri dal campo durante la partita Juventus-Triestina, sono le seguenti: Bertolini ha riportato una contusione al perone; stamane l'esame radiografico darà l'esatta diagnosi dell'infortunio. Prendato invece ha riportato uno strappo muscolare. I due juventini, pertanto, saranno costretti al riposo per un tempo imprecisato.

Lazio-Genova 1-1 (0-0)

Bisigato (L.) - Figliola (G.)

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Baldo, Turchi, Viani; Visentin, Bisigato, Piola, Uneddu, Levratto.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Bonilauri, Figliola, De Negri; Gobbi, Vogliani, Libonatti, Ciferri, Ferrari.

ARBITRO: Casati, di Como.

Roma, 2 mattino.

L'incontro ha avuto un esito regolare. Se, infatti, la Lazio ha attaccato di più, il Genova ha creato situazioni più critiche davanti alla rete avversaria. Tutti e due i punti sono scaturiti non da azioni manovrate, ma da calci di punizione. Le difese hanno sbarrato il passo, aiutate qualche volta dalla fortuna, ai reparti offensivi.

Le prime battute sono favorevoli alla Lazio che attacca con un brio indiavolato. Un tiro superbo di Piola e un'azione di Levratto mettono in serio pericolo la rete di Bacigalupo. Replica Gobbi e Blason è costretto a uscire di persona per respingere a pugni chiusi. Dopo un nuovo tiro sbagliato di Piola e un attacco insidioso dei «rosso-blu», Bisigato sfiora la traversa con una cannonata spettacolosa. Al 19' centro di Gobbi e tiro al volo di Ciferri. Al 23' Vogliani, infortunatosi, si scambia di posto con Gobbi. Dopo alterne azioni di attacco, al 34' Libonatti con azione personale, superati due avversari, giunge in area di rigore e, ostacolato, passa a Gobbi un prezioso pallone. L'ala destra sola davanti a Blason, tira addosso al portiere. Replica laziale; poi la fine del primo tempo.

La ripresa si inizia con un attacco dei liguri. Una punizione dal limite contro la Lazio obbliga Blason a una brillante respinta di pugni. Reazione laziale, centro di Levratto e rovesciata magnifica di Piola che Bacigalupo blocca magistralmente.

All'8' calcio d'angolo senza esito contro gli azzurri e poco oltre calcio d'angolo contro il Genova senza esito. Al 12' Viani passa mediocentro. Al 16' Blason è costretto a una difficile parata; al 22' su fallo di Agosteo su Piola, l'arbitro accorda la punizione; tira Levratto; la palla rimbalza, Levratto riprende e tira ancora; mischia furibonda terminata con un punto segnato da Bisigato. Dopo varie azioni alterne verso la fine il Genova ottiene il giusto compenso alla sua tenacia; al 44', su calcio di punizione battuto da Agosteo, Figliola ottiene il pareggio con un tiro da tre metri imparabile.

Prima dell'incontro la Lazio per mezzo del suo presidente ing. Lualdi, ha consegnato al Federale dell'Urbe l'offerta per la Patria: 290 grammi d'oro, kg. 42,330 di argento, kg. 30,348 di bronzo e 22 quintali di ferro.

ALESSANDRIA-TORINO: Il portiere dei grigi si protende invano per fermare la palla che, calciata da Silano, sta varcando la linea bianca. Intanto Sudati accorre: l'opera sua non è, però, necessaria

Torino-Alessandria 2-0 (1-0)

I granata sfoggiano un brio e una resistenza eccezionali, realizzano su «punizione» e su «angolo» stroncando la reazione dei «grigi»

Silano, Janni

TORINO: Maina; Zanello e Ferrini; Prato, Janni ed Ellena; Sudati, Baldi III, Bo, Buscaglia e Silano.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo e Borelli; Ferrero, Parodi e Milano; Busani, Riccardi, Notti, Robotti e Croce.

ARBITRO: Scotti, di Savona.

Alessandria, 2 mattino.

Per tutto il primo tempo e fino al momento della ripresa in cui Janni pose il sigillo al risultato della giornata, fu bella gara e gioco interessante. Chè il Torino conferisce al suo lavoro un tono vivace, sbrigativo, pratico e l'Alessandria possiede pur sempre armi tecniche e sa sviluppare un tipo di attività bello e piacevole. Quando i granata segnarono il loro secondo punto, la partita parve finita per ambedue le squadre: l'una, quella che perdeva, s'abbandonò, come reclinasse il capo in preda allo scoraggiamento; l'altra, quella che vinceva, badò a non subire infortuni in difesa ed arruffò il giuoco all'attacco.

Gli ultimi venticinque minuti dell'incontro, quindi, non dicono nulla. La partita va esaminata sul lavoro del primo tempo e su quello del primo quarto d'ora della ripresa.

Il Torino è squadra che funziona. E' essenzialmente squadra sana, esuberante ed entusiasta. Tira i novanta minuti ad una velocità tale che vien da pensare che il dispendio delle forze non la preoccupi affatto. Ogni uomo fa il doppio del lavoro normale con semplicità e disinvoltura, come se la cosa non gli costasse la minima fatica. E, come sempre avviene quando si vede all'opera una compagine di uomini mobili, i granata fanno l'effetto di essere più numerosi degli avversari in campo.

D'altra parte, la mobilità, dote del fisico, finisce per diventare un apporto tecnico quando è spinta a tal grado. Corregge gli errori di imprecisione, fa apparire esatto l'inesatto: il passaggio corto diventa preciso quando l'uomo a cui è indirizzato gli corre incontro, ed il traversone precipitoso diventa cosa ben fatta quando il giuocatore che lo deve ricevere galoppa ed elimina le distanze.

Rassegna granata

Seguendo questa via, la via cioè della cura stragrande della resistenza fisica, il Torino ha finito per crearsi anche una forza tecnica. Una forza tecnica di stampo particolare i granata la posseggono. Bastava vederli all'opera ieri nel primo tempo, quando avanzavano senza tener la palla un attimo più del necessario. Un arresto, una finta od uno scarto, e subito via. La palla viaggiava da un lato all'altro del campo con una prontezza ed una velocità che avrebbero messo in serio imbarazzo difese ben più salde ed agguerrite di quella dei grigi.

Nell'«undici» granata attuale nessuno cerca di mettersi in mostra o di produr virtuosismi: ognuno, invece, fa di tutto per esser utile alla squadra. E tutti vi riescono.

Nell'attacco si trovano due interni che sanno come trattare la palla. Baldi e Buscaglia sono i due uomini più provvisti di discernimento della linea. Sanno trovare le due ali con un tocco lieve o con un lungo traversone in qualunque contingenza, ed il saper lanciar bene le ali significa dar praticità di funzionamento e possibilità di rendimento all'attacco. Silano, un uomo che qualche mese fa già aveva dato praticamente l'addio al giuoco del calcio, ha ritrovato la sua punta di velocità ed il suo tiro di sinistro, e Sudati, pur non brillando ieri straordinariamente, ha buone doti. Bo è industrioso; non ha statura ma arranca, s'aggiusta e finisce per dar sempre grandi noie alla difesa avversaria.

Dei due mediani laterali, uno, Prato, è tutto fisico, l'altro, Ellena, è tutto tecnica. Nella linea, il rendimento dei due è uguale. I due soli anziani della squadra, Janni e Zanello, reggono a meraviglia: si sono ringiovaniti al contatto dei compagni. Maina commise ieri qualche errore che avrebbe potuto costargli caro, ma si riabilitò con qualche bella parata.

La scuola dei grigi non è morta

L'Alessandria cominciò bene, si rattristò all'incassar del 1.o punto, reagì, e finì per accusare nettamente il secondo colpo subito. Si fermò rabbuiata e più non si riprese. Non ha un morale di ferro. Il che si spiega, se si pensa alle vicissitudini per cui passò ultimamente. Ma è squadra interessante dal punto di vista tecnico. La coppia di destra dell'attacco, ad esempio, è buona, sulla palla. Riccardi serve Busani con tocchi rasi a terra che ricordano Baloncieri. Ferrari, Scagliotti e tutti gli uomini che son passati nella posizione di mezz'ala dell'Alessandria prima di lui. Precisamente come Milano richiama alla memoria nelle movenze e nelle tendenze Bertolini, essendo di questi più robusto nella struttura. Ed il nuovo centro mediano, Parodi, ha lo stile e l'intuito di trovarsi sempre sulla palla, che possederono i suoi predecessori. La scuola tecnica dei grigi ancora non è morta, ancora produce, ancora dice la sua parola. Manca alla squadra compattezza e fermezza — ieri le mancò anche fortuna — ma il colore tecnico è pur sempre riconoscibile. I suoi uomini non cincischiano, giuocano, seguono una falsariga ideale, che pare tracciata sopra il campo della loro città.

Punti e occasioni perdute

Il primo tempo dell'incontro fu vivacissimo. Il periodo iniziale fu favorevole agli ospiti; ma, quando i grigi presero a funzionare, diedero serio lavoro alla difesa granata. Un paio di occasioni facilissime furono mancate dagli «avanti» dell'Alessandria, una di esse a porta vuota. Nel confronto, il Torino esercitò maggior pressione, ma fece maturare situazioni meno chiare. Il punto dei torinesi venne segnato al 28.o minuto. L'arbitro concesse un calcio di punizione agli ospiti proprio al limite dell'area di rigore, verso la destra dell'attacco. Schieramento, misurazione e discussioni: il tutto viene chiuso da una cannonata bassa di Silano, direttamente sulla punizione, cannonata che infila un corridoio tra le gambe e penetra in rete oltre il braccio sinistro di Ceresa piombato a terra in ritardo.

Alla ripresa, l'Alessandria si protese tutta all'attacco per acciuffare il pareggio. Ne ebbe occasione verso il decimo minuto, quando l'arbitro concesse ai grigi un «rigore» per fallo su Riccardi in area. Tirò Milano e colpì il portiere, la palla tornò fra i piedi a Milano stesso, che mancò del tutto il bersaglio.

Qualche istante appresso nuova occasione si presentò agli alessandrini, quando un loro «avanti» giunse solo davanti a Maina. Il portiere neutralizzò lo sforzo, gettandosi nei piedi dell'avversario. Era detto che l'Alessandria non dovesse segnare.

Segnò, viceversa, ancora il Torino, al 17.o minuto. Calcio d'angolo dalla sinistra, la palla ritorna verso il centro, dove Janni, senza fermarla, spara di sinistro. Come già nel caso della punizione tirata da Silano, anche questa volta la palla evita ogni ostacolo e va ad infilarsi nell'angolo della rete, dove Ceresa giunge in ritardo. Due a zero. L'Alessandria cede. Il Torino fa giuocare Baldi in posizione arretrata per evitare ogni guaio, ed il giuoco finisce per perdere d'interesse.

Giornata fredda e coperta, terreno piuttosto pesante verso il centro. Pubblico abbastanza numeroso. Circa settecento torinesi avevano fatto il viaggio ad Alessandria.

Vittorio Pozzo.

Bari-Brescia 2-1 (1-0)

Brossi (Ba.) Schiavetta (Br.) Rossini (Ba.)

BARI: Cabi; Marini, Setti; Braga, Battistoni, Loetti; Costantino, Marchionneschi, Brossi, Rossini e Ferrero.

BRESCIA: Peruchetti; Tamietti e Caligaris; Gasperini, Valenti e Locatelli; Schiavetta, Chiecchi, Rier, Bianchi e Correnti.

ARBITRO: Caironi.

Brescia, 2 mattino.

Il Bari, affermatosi sin dal principio per la maggior precisione e tecnica di gioco, è stato nettamente superiore all'avversario per tutta la partita, resistendo anche nel finale alla irruente e continua ma arruffata offensiva bresciana. Il Brescia è parso oggi irriconoscibile e pochi uomini, tra i quali Caligaris e Locatelli, si sono salvati dalla cattiva giornata. Sin dal primo minuto la difesa bresciana è costretta ad un difficile salvataggio; il gioco degli azzurri appare freddo e confuso e lascia agio al Bari di condurre varie ottime azioni, sicchè al 30' Brossi, con un tiro non imparabile, ottiene il primo punto.

Nella ripresa il Brescia congegna delle buone azioni e all'11' Schiavetta, in una mischia davanti alla porta, ottiene il pareggio. Il Brescia aumenta ancora l'andatura e il gioco si fa vivacissimo; ma al 21' Rossini, del Bari, con uno splendido tiro batte nuovamente Peruchetti.

La classifica dei «cannonieri»

Con 11 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 8 porte: Piola (Lazio).
Con 7 porte: Silano (Torino).
Con 5 porte: Busidoni (Triestina).
Con 4 porte: Schiavio (Bologna), Borel II (Juventus), Arnoni (Milan), Libonatti (Genova), Baldi III (Torino), Rocco, Colaussi, Mian (Triestina), Busoni (Napoli), Rossetti (Napoli), De Vincenzi (Ambrosiana).
Con 3 porte: Cappellini e Bodini (Sampierdarena); Schiavetta (Brescia); Grinza (Fiorentina); Uneddu (Lazio); Bonesini (Palermo); Riccardi (Alessandria); Palumbo (Palermo); Grossi (Bari); Fedullo e Sansone (Bologna); Sudati e Scagliotti (Fiorentina); Bo (Torino); Gabetto (Juventus).
Con 2 porte: Andreolo (Bologna); Chizzo (Triestina); Varglien II (Juventus); Bianchi (Brescia); Orlandini (Genova); Gabardo e Arcari (Milan); Rossini (Bari).
Con 1 porta: Maini e Reguzzoni (Bologna); Allasio, Buscaglia, Janni, Ellena (Torino), Moretti e Zidarich (Milan); Borel I, Monti, Menti (Juventus); Stabile, Scategni, Evaristo, Gobbi e Figliola (Genova); Spanghero, Pasinati (Triestina); D'Alberto, Subinaghi, Gadaldi, Cattaneo, Valentini (Roma); Celoria, Notti, Busani, Croce, Borelli, Milano e Destefanis (Alessandria); Peretti, Busini, Allegri, Pignatelli (Sampierdarenese); Locatelli, Chiecchi (Brescia); Castellani (Palermo); Visentin, Venditti, Sallustro I, Colombari (Napoli); Ferrari, Porta, Mascheroni (Ambrosiana); Morselli, Borsetti (Fiorentina); D'Oderico, Bisigato (Lazio), Buscaglia (Napoli).

JUVENTUS-TRIESTINA: Umer balza e blocca la palla che Prendato tenta invano colpire di testa

Sampierdarenese-Bologna 0-0

I rosso-bleu tentano invano superare i sampierdarenesi che fronteggiano con successo i più temibili avversari

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

SAMPIERDAR.: Venturini; Ciancamerla, Bodini; Callegari, Poggi, Malatesta; Cappellini, Busini, Cerutti, Bertini, Allegri.

ARBITRO: Pizziolo, di Firenze.

Genova, 2 mattino.

Lo zero a zero premia assai di più il Bologna che non la Sampierdarenese, per quanto il risultato possa dirsi regolare dato che i rosso-neri, pur avendo attaccato assai più a lungo che non i petroniani, hanno ancora una volta messo in luce le manchevolezze piene e complete della loro linea d'attacco, la quale non sa assolutamente segnare. Oltre a ciò la Sampierdarenese — che nel primo tempo ha dominato da cima a fondo — ha in più sbagliato tattica di giuoco, accanendosi a stringere le azioni anzichè cercare di dare ad esse un respiro più ampio, di modo che la difesa bolognese ha avuto buon giuoco. Si può dire che sia stato l'incontro delle difese e delle mediane, le quali hanno sistematicamente rotto ogni azione offensiva avversaria, frantumando il giuoco in tanti episodi spezzettati che hanno completamente falsato la fisonomia dell'incontro, rendendolo dal punto di vista tecnico completamente nullo.

La partita è riuscita assai movimentata ed emotiva, dato l'impegno ad oltranza con cui si sono battute le due squadre, ma è sembrato che il Bologna — fino a dieci minuti dalla fine — non avesse affatto intenzione di vincere, dato il suo prudentissimo schieramento tendente quasi esclusivamente a controllare il giuoco dei rosso-neri e non a costruire. A questa tattica i rosso-bleu sono stati forse costretti dall'incidente che ha obbligato dopo circa dieci minuti di giuoco Schiavio — scontratosi duramente con Bodini — a continuare claudicante, spostandosi un po' in tutti i ruoli della prima linea, ma l'impressione che il Bologna non fosse nella sua miglior giornata la si ebbe subito, anche quando gli emiliani erano completissimi.

Volendo vagliare anche sommariamente la prova delle due squadre, occorre dire che i portieri sono stati entrambi pochissimo impegnati, e Venturini assai meno di Gianni; che le coppie dei terzini hanno gareggiato in bravura e che le mediane hanno svolto, in campi opposti, un gran giuoco: di difesa quasi continua quella rosso-nera di inutili rifornimenti allo sterilissimo e sfuocato attacco quella rosso-nera. Le prime linee hanno costituito due grosse delusioni, ma se per quella sampierdarenese lo si sapeva a priori, per quella emiliana non vi sono troppe scusanti.

A voler riassumere l'andamento dell'incontro bisogna dire che la Sampierdarenese ha attaccato insistentemente per tutto il primo tempo, cogliendo cinque calci d'angolo contro zero, e mancando il successo al 19' su azione di Cerutti non raccolta dai compagni di linea. In questo primo tempo Venturini non ha toccato un pallone.

Nella ripresa il giuoco ha accennato a farsi più aperto, ma di azioni da goals non se ne sono viste, nè da una parte nè dall'altra, tanto era netta la superiorità dei reparti difensivi su quelli attaccanti. Al 20' Cerutti, scontratosi in malo modo con Fiorini, ha dovuto lasciare il campo per rientrare più tardi, zoppicando, all'ala sinistra, e verso la fine si è avuto un energico serrate del Bologna il quale ha approfittato dell'evidente stanchezza subentrata nelle file rosso-nere per cercar di acciuffare quella vittoria che non meritava davvero, tanto povero era stato fino a quel momento il suo gioco costruttivo.

Pubblico numerosissimo — ottantamila lire o poco più di incasso — giuoco senza complimenti nè da una parte nè dall'altra.

Fiorentina-Palermo (3-1) (1-0)

Scagliotti (F.) 2 - Borsetti (F.) Bonesini (P.)

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Borsetti, Perazzolo, Morselli, Scagliotti, Grinza.

PALERMO: Provera; Faotto, Zirolli; Ricardi, Santillo, Capitano; Demanzani, Bonesini, Palumbo, Derosalia, Bazan.

ARBITRO: Gianelli, di Genova.

Palermo, 2 mattino.

L'incontro di ieri ha confermato la cattiva forma degli atleti palermitani che fornirono un'esibizione inferiore a quella contro la squadra genovese. Soltanto Faotto e Bonesini si sono distinti come pure Demanzano e Bazan I, militare. Provera è apparso preoccupato e qualche punto poteva evitarlo mentre ha compiuto egregie parate. La Fiorentina ha dominato il campo agevolata pure dalla cattiva prova dei rosa-nero. L'attacco ha funzionato a tutto vapore, la mediana fu eccellente e la difesa imbattibile. Nel primo tempo, al 13', Scagliotti segna al volo su centro di Perazzolo. Due angoli contro Firenze e uno contro Palermo. Nella ripresa due angoli contro Firenze. Al 26' Borsetti fugge con la palla e batte Provera da pochi metri; al 27' Bonesini segna su rigore e al 33' Scagliotti segna da 40 metri. Altri due calci d'angolo contro Firenze e uno contro Palermo.

Napoli-Ambrosiana 3-2 (0-1)

I «nero-azzurri» prevalgono per giuoco ma sono superati dalla foga dei napoletani

De Vincenzi (A.) 2 - Rossetti (N.) Buscaglia (N.) - Autogoal Ballerio

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, Paleughi, Rivolta; Sallustro I, Rossetti, Busoni, Buscaglia, Venditti.

AMBROSIANA: Ceresoli; Ballerio, Mascheroni; Pitto, Faccio, Sala; Porta, De Maria, De Vincenzi, Ferrari, Vecchi.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Napoli, 2 mattino.

Il Napoli, giuocando una partita piena di volontà e di entusiasmo, è riuscito a battere l'Ambrosiana. Largamente dominati per purezza di stile ed eleganza di gioco, gli azzurri hanno contrastato il passo agli ospiti opponendo alla loro maggiore tecnica uno slancio indomito, e riuscendo a scompaginare tutti i piani degli avversari.

Dopo appena dieci minuti di giuoco, i nero-azzurri passavano in vantaggio con un punto irresistibile. Un traversone di Vecchi veniva appena sfiorato da Mosele lanciatosi in tuffo, ed era ripreso da De Maria che tirava deciso in porta. Ancora Mosele parava a mani aperte, finchè De Vincenzi, venuto in possesso del pallone, lo spediva in rete con un tiro secco ed imparabile.

La superiorità degli ospiti continuava con lo stesso ritmo dopo il punto. Il terzetto centrale dell'attacco milanese, giuocando con intesa perfetta, riusciva a mantenere costantemente la minaccia in area napoletana, costringendo i difensori azzurri ad un affannoso lavoro di distruzione.

Alle spalle dell'attacco, la mediana, comandata da Faccio, costituiva un muro insuperabile per i pallidi tentativi di controffensiva degli azzurri, ma, pur dominando, l'Ambrosiana non riusciva a sfruttare le occasioni favorevoli e ciò dava agio al Napoli di riprendersi gradatamente e di incominciare a sua volta a minacciare la rete di Ceresoli. Proprio allo scadere del primo tempo, Sallustro, cui era riuscito di superare i terzini, si vedeva parare da Ceresoli un tiro non forte, ma preciso, scoccato da pochi metri.

La ripresa si iniziava con un'altra fisonomia. Erano gli azzurri che scattavano come furie. Al 7' un passaggio di Busoni veniva raccolto a volo da Rossetti che da una ventina di metri scaraventava la palla nell'angolo alto della porta di Ceresoli. Il pareggio era raggiunto. La controffensiva degli ospiti si faceva subito violenta, ma la difesa napoletana reggeva allo sforzo. Mosele, duramente impegnato da tiri di De Maria, Vecchi e De Vincenzi, si distingueva con parate agilissime e coraggiose come quella che operava lanciandosi fra i piedi di De Maria.

Dopo un calcio d'angolo contro il Napoli e uno contro l'Ambrosiana, si giungeva al secondo punto milanese che sembrò dare il tracollo alle risorte speranze degli azzurri. La palla perveniva a De Vincenzi dalla sinistra, e il centro-avanti, dopo averla fermata, la spediva in rete con un tiro di gran-de precisione.

Palla al centro; folata del Napoli sulla destra, traversone di Sallustro, e Buscaglia, di testa, infilava la rete di Ceresoli.

La partita assumeva un tono di alto interesse proprio quando sembrava definitivamente decisa. A questo punto il Napoli operava degli spostamenti. Castello, che rientrato ieri in squadra dopo una lunga assenza dava un rendimento saltuario, veniva spostato ad ala destra; Buscaglia passava a terzino e Sallustro a mezzo sinistro. Era evidente che il Napoli, rafforzando la difesa, intendeva conservare il pareggio. Non erano trascorsi che tre minuti dal pareggio che il colpo grosso era cosa fatta. Sallustro, in possesso della palla, tentava l'azione isolata stringendo verso la rete. Ballerio e Mascheroni lo affiancavano tentando di ostacolarne l'azione e Ceresoli usciva di porta per afferrare la palla. Questa però, colpita da Ballerio che forse intendeva passarla al portiere, rotolava nella rete incustodita. Gli ultimi minuti vedevano una serrata offensiva dei nero-azzurri i quali sfioravano, su calcio d'angolo, il pareggio, allorchè De Maria mandava di testa la palla contro la traversa. La fine era accolta con giubilo dalla folla convenuta numerosa allo Stadio.

Milan-Roma 0-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bertolotti; Arcari, Zidarich, Gabardo, Rossi, Arnoni.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Cattaneo, Subinaghi, Pastore, Scaramelli, D'Alberto.

ARBITRO: Gonani, di Ravenna.

Milano, 2 mattino.

Partita senza punti e senza contenuto tecnico: una delle meno convincenti viste a Milano nel campionato in corso. Perfino l'impegno degli atleti, mai venuto meno durante l'incontro, non ha potuto rifulgere, perchè sperperato in un giuoco ottuso e di scarsa praticità che ha finito per esasperare anche gli spettatori più indulgenti. Nel grigiore della partita, qualche sprazzo dei difensori ha ravvivato il giuoco, ma nel complesso tutti gli atleti in campo hanno giocato al disotto del loro valore.

Il Milan ha avuto un paio di azioni promettenti all'inizio del primo tempo, dando l'impressione di poter superare gli avversari almeno nella impostazione del giuoco; ma ben presto gli errori non si sono contati più; il livello tecnico della partita è sceso rapidamente ed il disordine si è propagato, quasi fosse un contagio. Gli avanti rosso-neri, dominati atleticamente dal blocco difensivo degli avversari, non hanno mai saputo sfruttare gli errori che a turno hanno commesso Monzeglio e Allemandi; controllati efficacemente nelle ali per il giuoco redditizio praticato da Tomasi e Frisoni (i migliori della Roma per continuità e vigore), gli attaccanti del Milan hanno cercato invano di far breccia al centro. Mediana e terzini hanno avuto alti e bassi perfettamente intonati al carattere della partita; poco impegnato Zorzan.

Nei ranghi della Roma si è verificato l'esordio di Pastore al centro dell'attacco. Esordio non proprio brillante; ma non tale da non far sperare nell'avvenire. Subinaghi ha giocato come interno destro, senza infamia e senza lode; mediocri gli altri, lenti sul pallone assai più di Pastore. Bernardini ha avuto qualche allungo felice ma non ha portato una nota autorevole al giuoco; i terzini hanno sbagliato spesso nel colpire il pallone; specialmente Allemandi ha mancato più di una entrata; però alla distanza si sono imposti, anche favoriti dal giuoco praticato dagli attaccanti rosso-neri. Senza troppo lavoro Masetti.

Nel primo tempo il Milan è stato lievemente superiore, più vitale e pericoloso nelle azioni offensive. Notevole un salvataggio in angolo di Masetti nei primi minuti dell'incontro e un'altra parata del portiere romano su tiro di Arcari. Verso la mezz'ora anche la Roma ha avuta una buona occasione di segnare a porta vuota, per l'uscita di Zorzan; ma D'Alberto, pressato da Rigotti, ha indugiato troppo sul pallone, forse nell'intento di trovare la posizione migliore per il tiro. Poco dopo Arcari, lanciato ottimamente da Zidarich, è giunto in piena velocità a pochi passi da Masetti, ma ha sbagliato in pieno mandando largamente a lato.

La ripresa ha visto invece il netto predominio della Roma; predominio sterile che non ha dato mai l'impressione del punto imminente. All'inizio un tiro fortissimo di D'Alberto ha mancato l'obiettivo; la costante prevalenza della Roma è stata poi interrotta da due calci d'angolo che il Milan non ha saputo sfruttare. Al 28° minuto anche la Roma ha ottenuto un angolo, subito ricambiato in un salvataggio di Masetti su calcio di punizione tirato da Arnoni. Un angolo per parte e poi la fine monotona, accolta dal pubblico con fischi e disapprovazioni.

Terreno umido e un po' attaccaticcio.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Sampierdarena:	Sampierdarena-Bologna	0-0
A Torino:	Juventus-Triestina	3-0
Ad Alessandria:	Torino-Alessand.	2-0
A Milano:	Milan-Roma	0-0
A Palermo:	Fiorentina-Palermo	3-1
A Brescia:	Bari-Brescia	2-1
A Napoli:	Napoli-Ambrosiana	3-2
A Roma:	Lazio-Genova	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	9	7	2	0	14	2	16
Torino	9	6	2	1	21	8	14
Genova	9	3	5	1	11	11	11
Juventus	9	3	5	1	12	10	11
Roma	9	4	2	3	5	5	10
Napoli	9	4	2	3	13	9	10
Milan	9	3	4	2	12	9	10
Ambrosiana	9	3	3	3	18	10	9
Triestina	9	3	2	4	21	20	8
Fiorentina	9	3	2	4	8	14	8
Lazio	9	2	3	4	15	14	7
Sampierdar.	9	1	5	3	9	17	7
Alessandria	9	1	4	4	10	9	6
Brescia	9	2	2	5	7	13	6
Palermo	9	3	0	6	7	23	6
Bari	9	1	3	5	6	13	5

SAMPIERDARENESE-BOLOGNA: Cappellini alle prese con i difensori rosso-bleu